

DALLA RASSEGNA STAMPA:

Costruito con un andamento e respiro epici, *Alla greca* mescola prosa e squarci lirici, dando cittadinanza poetica a un turpiloquio carico di sorprendente immaginazione, in un'invettiva contro la disuguaglianza sociale (...). Questa vera e propria ricognizione globale che Eddy ci propone come narratore-protagonista, a metà tra teatro della crudeltà e teatro brechtiano, è stata intelligentemente pensata da Elio De Capitani come uno spettacolo su piani e stili diversi, in chiave espressionista; in alto il duo che esegue le musiche di Mario Arcari, sotto, come su un ipotetico ring, i personaggi, che possono anche confrontarsi ai piedi del palcoscenico davanti a una distesa di scaglie di vetro.

Maria Grazia Gregori, *l'Unità*, 15 maggio 1994

Se osserviamo 50 parolacce nelle prime 20 righe di un testo, la mente corre rapida alla fonte di ogni barbarie, a quei nuovi comici che riempiono il varietà televisivo e a quelle clonazioni di bassa televisione che rappresentano l'infima editoria. Ma non è necessariamente vero. In questa versione moderna del mito di Edipo, scritta in versi pseudoscespiriani da uno dei maggiori drammaturghi contemporanei, il tasso di immagini ributtanti e di parole oscene è altissimo: un vortice di brutali termini sessuali ed escrementizi in un flusso impetuoso. Ma il risultato è poetico e commovente.

Guido Almansi, *Panorama*, 21 maggio 1994

Il parricidio è condensato in un semplice duello verbale, uno "sparoleggiare a morte" tra due contendenti in un clima da Kabul; e c'è abbastanza spazio per i carrelli da supermarket rilucenti di carte colorate che designano la ricchezza, tra accenni rap e passi di danza, moine sessuali e scatti da cartoon (...). Eddy-Edipo che neppure quando si sposta dal seggio per acrobazie vocali dimentica l'astuccio da telefonino o da pistola per il suo microfono: Ferdinando Bruni è letteralmente superbo nel rincorrere vertigini sonore ridondanti di immagini come una rock star delirante, rabbioso *comedian*, un classico eroe, roco, tonante, somnesso. (...) I costumi, spiritosi nel contaminare manti da pastori macedoni con kilt scozzesi, tenute esotiche e un po' nazi, sono di Andrea Taddei. Boati da stadio accolgono la compattezza forte di questo sghignazzo osceno, alto reperto da una calata nella nostra barbarie quotidiana.

Franco Quadri, *la Repubblica*, 25 maggio 1994

Utilizzando e irrobustendo il grottesco di fondo, Elio De Capitani mette in scena una sorta di "concerto per città in agonia". E infatti una deliziosa orchestrina da night accompagna e commenta un'azione molto stilizzata e una recitazione che alterna la voce nuda all'uso enfatico dei microfoni. Il risultato è fascinoso, sostenuto dalla prova davvero encomiabile degli interpreti primo fra tutti Ferdinando Bruni che fa un magnifico Eddy, un campione di ironia e virtuosismi verbali. Elio De Capitani si è riservato la parte del padre adottivo di Eddy. Lui e Anna Coppola sua moglie, sembrano usciti da un fumetto o sembrano incarnare

due inarrivabili clochards di Beckett. Straordinaria Cristina Crippa nel ruolo di moglie-madre di Eddy: una interpretazione superba, intrisa di bambolesco sarcasmo.

Oswaldo Guerrieri, *La Stampa*, 9 febbraio 1996